

## **“Un po’ Proust, un po’ Leopardi, un po’ Hugo: lo stile del giovane scrittore è esaltato dall’abile padronanza di una scrittura sobria ed estremamente diretta”**

*Data News*

Un viaggio nei luoghi dell’anima

di Chiara Campanella

8 Agosto 2012

Chi non ha mai immaginato un tuffo nel proprio passato, in un’esegesi continua di luoghi, persone, fatti ed avvenimenti che hanno formato quella solida impalcatura che oggi sostiene la nostra esistenza? Certamente ha saputo farlo, in maniera del tutto personale, Angelo D’Amelio nel suo libro d’esordio, intitolato *I luoghi della mia anima*, con una prefazione che si avvale del prestigioso contributo di Emilio Carelli, ex direttore di Sky Tg24.

Nella suggestiva e poetica opera di questo promettente autore dalla rigorosa cultura di stampo classico,, prende infatti il via un emozionante viaggio a ritroso, durante il quale affiorano frammenti di ricordi, sentimenti e sensazioni, in un percorso di vita e d’amore, nel quale D’Amelio senza filtri né pudori, mette a nudo il suo cuore, riflettendo sulla sublime ineluttabilità del tempo che scorre inesorabile. A spiccare prepotentemente nel testo due fondamentali elementi: il paese natio e la figura materna.

La Puglia, meravigliosa terra di bellezze naturali ma anche sinonimo di rinunce, lotte, lacrime e sudore: ingredienti che ti formano iniettandoti nel dna la forza e la determinazione per andare avanti ed affrontare il mondo, anche in un contesto sociale in disfacimento caratterizzato dall’avida corsa al successo, al denaro, alla celebrità. La madre, vista come l’altro rovescio della stessa medaglia: parte integrante del processo formativo, che ti ama, ti protegge, ti prepara alla vita, ti insegna il valore dei sacrifici e condivide con te gioie e dolori.

Un po’ Proust, un po’ Leopardi, un po’ Hugo: lo stile del giovane scrittore, esaltato dall’abile padronanza di una scrittura sobria ed estremamente diretta, è una coinvolgente combinazione degli anzidetti modelli di riferimento formativo. Eppure è solo attraverso la sua impronta più profondamente intima, contraddistinta da una tanto spiccata quanto rara sensibilità interiore, che il romanzo prende forma e riesce a catturare l’attenzione di chi legge rivelandosi un qualcosa di vivo, toccante, vibrante. Pagine dalle quali si sprigionano colori, sapori, odori che descrivono semplici ma grandi verità. Verità che il lettore riesce a captare, riconoscendo immediatamente nel testo tanti piccoli aspetti di sé e del proprio vissuto in uno stimolante processo di interscambio dialettico tra il senso dell’onirico, la memoria dei giorni andati e la consapevolezza di voli senza ritorno. Tutto questo contemplato dagli occhi disincantati di un bambino “cresciuto”, che nel frattempo ha assaporato altro amore, altre illusioni, altre ferite che lo hanno portato a diventare l’uomo che è oggi.

<http://www.centrodocumentazionebeniculturali.it/immagini/pdf/08%20AGOSTO%202012%20pag%203.pdf>